

Emendamento dei relatori corregge il tiro. Ma resta il rischio caos se non si interviene entro agosto

Ordini professionali salvi a metà

Senza riforma, nel 2012 decadranno solo alcune norme

DI IGNAZIO MARINO

Ordini salvi a metà. Senza l'auspicata riforma dal premier Mario Monti entro il 13 agosto 2012, infatti, gli ordinamenti professionali non decadranno più come inizialmente previsto. Ma vedranno abrogate solo quelle norme in contrasto con il libero mercato. Anche se non mancano le contraddizioni. Con un emendamento presentato dai relatori alla Manovra Monti, infatti, si interviene per la quinta volta sulla stessa disposizione contenuta all'articolo 3 comma 5 del decreto legge 138/2011, poi convertito nella legge 148/2011 e modificato ulteriormente. Il dl conferisce la delega al governo di riformare il settore, come detto entro la metà di agosto del prossimo anno, osservando una serie di principi elencati all'esecutivo. Dunque, secondo la nuova formulazione dell'articolo, se il regolamento attuativo non dovesse arrivare in tempo, scompariranno dagli ordinamenti in automatico solo eventuali restrizioni esistenti per l'accesso alle professioni, i vincoli residui su pubblicità e



tariffe, la previsione di periodi superiori ai 18 mesi per lo svolgimento del praticantato, necessario per l'esame di stato. Ma mentre sulle citate materie i vari codici deontologici dettano una linea sulla quale l'emendamento in questione può intervenire, su alcuni principi contenuti nella delega è pressoché impossibile agire perché gli ordini nulla ancora hanno previsto. Il riferimento è per l'assicurazione obbliga-

toria contro eventuali danni dall'esercizio professionale, per l'equo compenso ai praticanti, per la formazione continua e per i procedimenti disciplinari. Per queste materie, infatti, la tagliola non può intervenire perché manca una disciplina. Un altro emendamento alla manovra prevede che «il governo, entro il 31 dicembre 2012, provvede a raccogliere le disposizioni aventi forza di legge che non risultano abrogate per effet-

LE REAZIONI

Un passo in avanti

Un passo avanti ma resta il rischio paralisi dell'apparato disciplinare degli ordini. Questa la reazione del comparto professionale al maxiemendamento alla manovra Monti presentato ieri, laddove circoscrive la decadenza delle norme ordinarie a quelle incompatibili con i principi contenuti nell'art. 3, comma 5, lettere da a) a g) del dl 138/2011 convertito nella legge 148/2011. «Si tratta certamente di un passo avanti e di un ripensamento nei confronti della norma introdotta nella legge di stabilità 2012 che, se fosse stata confermata, avrebbe comportato la destrutturazione del sistema ordinistico», afferma la presidente del Cup, **Marina Calderone**, «tuttavia, non si può omettere di rilevare che, laddove si mantiene la previsione del termine del 13 agosto 2012, si rischia la paralisi, in assenza di emanazione del regolamento di cui alla legge 183/2011, di alcuni istituti essenziali come l'apparato disciplinare che va certamente riformato ma che non può essere reso inoperante. Ancora una volta», conclude Calderone, «sottolineiamo l'importanza della concertazione con gli ordini, al fine di individuare il miglior percorso per dare attuazione alle riforme attese da anni». Duro il commento del presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, **Maurizio de Tilla**, che ha inviato una lettera aperta al presidente del consiglio, Mario Monti, sottolineando che «l'avvocatura accetta ogni sacrificio economico, ma non può tollerare che vengano violati i principi fissati dalla Costituzione. È assurdo aggredire il diritto di difesa e l'autonomia dell'avvocatura in nome di una presunta libertà d'impresa».

Mario Valdo

to della disposizione precedente, mediante testo unico da emanarsi ai sensi della legge 23 agosto

1998 n. 400» (cioè attraverso un regolamento governativo).

— © Riproduzione riservata —

LA QUESTIONE PREVIDENZIALE

Casse, tre mesi in più per dimostrare la sostenibilità a 50 anni

Tre mesi di tempo in più alle casse previdenziali privatizzate per dimostrare di avere i conti in ordine, garantendo la sostenibilità a 50 anni. E nessuna possibilità di conteggiare, in sede di bilancio, i patrimoni mobiliari e immobiliari degli enti. È una vittoria di Pirro la proroga dal 31 marzo al 30 giugno 2012 del termine per il restyling degli istituti pensionistici dei professionisti, ottenuta ieri, durante l'esame della manovra Monti, nelle commissioni bilancio e finanze della camera. Un emendamento bipartisan (a firma

di Giuseppe Marinello del Pdl e Nino Lo Presti di Fli) ha ricevuto, infatti, il parere favorevole del governo esclusivamente sullo slittamento di 90 giorni della soglia perché le casse, effettuati le verifiche attuariali, possano assicurare ai ministeri vigilanti di poter pagare le prestazioni per cinque decenni, niente da fare sulla richiesta di far rimanere la sostenibilità a 30 anni, così come sulla proposta di avvalersi della dote patrimoniale nella stesura dei bilanci tecnici. E, pertanto, se non si ottempererà alle disposizioni, scatterà

il sistema contributivo per tutti e sarà imposto un versamento di solidarietà dell'1% per gli anni 2012-2013 ai pensionati. «Non ci arrendiamo, si continua a trattare affinché vengano recepiti tutti i capitoli della proposta di modifica, senza i quali la concessione di altri tre mesi per rivedere l'assetto serve a poco», dichiara a *ItaliaOggi* Marinello. Stessa volontà combattiva espressa da Lo Presti, che ribadisce come «qualora la norma dovesse rimanere così, la battaglia si sposterà nella bicamerale di controllo sugli enti di

previdenza». Monta, intanto, l'amarezza dell'Adepp, l'Associazione degli istituti a cui sono iscritti due milioni di rappresentanti di categorie professionali: «È totalmente insufficiente lo spostamento del termine per adeguarci alle nuove regole», sostiene il presidente Andrea Camporese. «Le nostre ragioni sono rimaste inascoltate», aggiunge, preannunciando che «le novità della manovra saranno al centro dell'assemblea dell'Adepp, domani a Roma».

Simona D'Alessio

LA MANOVRA MONTI

- Come cambiano le pensioni
- Le nuove imposte sulla casa
- Il fisco vuole tutti i dati bancari
- L'imposta di bollo sui patrimoni
- La tassa dell'1,5% sui capitali scudati
- I limiti all'uso del contante
- Tirocini professionali di 18 mesi
- La stretta sulle casse di previdenza
- Il fondo di garanzia per le PMI
- Aziende e PA senza più privacy

CON IL TESTO DEL DECRETO LEGGE N. 201 COMMENTATO ARTICOLO PER ARTICOLO

www.italiaoggi.it

In collaborazione con
PASSEPARTOUT
Soluzioni gestionali per aziende e professionisti

IN EDICOLA CON



ItaliaOggi